Tumori, 50 anni di Oncologia medica: nata da â??incidente di percorsoâ?? durante la II Guerra mondiale

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Lâ??Oncologia medica arriva al giro di boa dei 50 anni e se oggi il cancro non Ã¨ piÃ¹ solo una questione di â??tagliare il maleâ??. Lo dobbiamo a un incredibile incidente di percorso avvenuto durante la Seconda guerra mondiale. â??Tutto ebbe inizio per puro caso il 2 dicembre 1943. La flotta alleata era ancorata nel porto di Bari quando la Luftwaffe tedesca scatenÃ² un inferno di bombe. Tra le navi colpite câ??era la John Harvey, che trasportava segretamente un carico di gas iprite (gas mostarda). Lâ??esplosione rilasciÃ² una nube tossica che investÃ¬ soldati e civili. Ma fu nei giorni successivi che accadde lâ??imprevedibile: i medici notarono che i sopravvissuti presentavano un crollo drastico dei globuli bianchi (linfociti)â?•. A raccontare questa storia poco conosciuta Ã¨ Collegio Italiano dei Primari di Oncologia Medica (Cipomo) che ha chiuso a Roma il 30esimo congresso nazionale.

â??I ricercatori americani Louis Goodman e Alfred Gilman, a Yale, ebbero unâ??intuizione geniale: se questo veleno uccide cosÃ¬ efficacemente le cellule del sangue sane, puÃ² fare lo stesso con quelle impazzite dei tumori del sangue? Nacque cosÃ¬ la mostarda azotata, il primo agente chemioterapico utilizzato nella storia dellâ??oncologia. Il cancro aveva finalmente un nemico invisibile quanto lui. Mentre negli Stati Uniti il National Cancer Institute (Nci) iniziava a testare i primi cocktail di farmaci, in Italia lâ??oncologia era ancora ferma alla chirurgia â?? prosegue Cipomo â?? Ã? qui che entra in scena Gianni Bonadonna. Non era un medico qualunque, ma un â??americano di Milanoâ??, formato negli Stati Uniti. PassÃ² anni di formazione preziosa negli Usa, al Memorial Sloan-Kettering Cancer Center di New York, respirando lâ??aria della rivoluzione. Tornato in Italia, portÃ² con sÃ© una mentalitÃ radicale. Basta gerarchie polverose: il medico doveva essere uno scienziato che usava i dati, non solo lâ??istinto. E il tumore non Ã¨ solo dove si vede, ma viaggia nel sangueâ?•.

Negli anni â??70, Bonadonna (insieme a Umberto Veronesi) decise di sfidare il dogma della chirurgia nel tumore al seno. â??Gli americani stavano testando farmaci singoli, ma Bonadonna voleva di piÃ¹. Prese tre farmaci diversi (il protocollo Cmf) e propose di usarli dopo che il chirurgo aveva tolto il tumore visibile â?? ricostruisce Cipomo -. Molti colleghi erano scettici: perchÃ© avvelenare una donna che sembrava â??guaritaâ?? dallâ??operazione? Bonadonna dimostrÃ², dati alla mano, che quella â??pulizia chimicaâ?? (terapia adiuvante) abbatteva drasticamente il rischio che il cancro tornasse. Ã? stata la scoperta che ha salvato milioni di donne in tutto il mondoâ?•.

EI SRL - P.IVA IT16017671005

Se gli Stati Uniti hanno fornito la â??materia primaâ?? (i farmaci nati dai laboratori bellici e di ricerca), Bonadonna ha fornito il metodo clinico. â??Ha trasformato lâ??Istituto Nazionale dei Tumori di Milano in un faro mondiale, collaborando costantemente con i giganti dellâ??oncologia americana. Oggi non usiamo piÃ¹ solo i â??veleniâ?? nati dal gas mostarda, ma siamo passati a proiettili intelligenti. Tuttavia, ogni volta che un paziente assume una compressa o fa unâ??infusione per combattere un tumore, sta beneficiando di quel ponte ideale costruito tra le intuizioni nate per caso a Bari e il rigore scientifico di un medico che non ha avuto paura di sfidare il bisturiâ?•, concludono gli oncologi Cipomo.

â??

salute

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Marzo 13, 2026
Autore
redazione

default watermark